

truppe del famoso capitano Bartolomeo Colleoni con quelle del duca di Urbino, Federico da Montefeltro, alleato dei Bentivoglio. La battaglia annoverò poi fra i feriti, Ercole I d'Este, avvenimento riportato nel canto III dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Nonostante la supremazia tecnologica del Colleoni l'esito della guerra rimase alla fine incerto ed il Colleoni stesso, dopo aver contratto la malaria, morì nel suo castello di Bergamo otto anni dopo.

Nel 1562 fu fondato finalmente il comune di Molinella con Galeazzo Malvezzi in veste di primo podestà. Sul finire del secolo il territorio diventò teatro di innumerevoli scontri fra Alfonso d'Este ed i bolognesi per la determinazione dei confini, fino a quando si raggiunse un accordo che prevedeva la divisione a metà del paese con spartizione delle due zone ad ognuno dei contendenti: la parte ad est sotto i ferraresi e quella a sud-ovest sotto i bolognesi.

Il Seicento si presentò a Molinella, come d'altronde nel resto d'Italia, con la piaga della peste (1630) a mietere così tante vittime da costringere alla rapida costruzione di un nuovo cimitero. Nell'Ottocento Molinella contendeva il primato della estensione delle risaie a Medicina con quasi duemila ettari riservati a tale coltura. La popolazione crebbe in pochi anni del 63 per cento provocando un peggioramento sostanziale delle condizioni di vita e un aumento vertiginoso del tasso di mortalità. Inoltre la miseria e il degrado dei lavoratori impiegati nella raccolta del riso, compresa l'elevata concentrazione di questi nel territorio, favorì la formazione di un grosso movimento bracciantile teso ad ottenere salari più giusti. Memorabile fra i tanti, lo sciopero del 1897 durato per ben sessanta giorni al quale presero parte economisti di fama quali il Papafava ed il Pareto e che vide risolvere "manu militari" la vertenza. Ma ormai la consapevolezza del proprio potere aveva smosso i braccianti che cominciarono ad organizzarsi creando diverse società. Il resto è noto: il Novecento con le due guerre ed il trentennio fascista, seguito dalla lotta di liberazione, così importante e preponderante nelle nostre zone, portò a Molinella le stesse conseguenze che conobbe il resto del Paese e la necessità di ricominciare tutto daccapo, ma questa volta da uomini liberi.



Per quanto riguarda i personaggi illustri nati a Molinella ricordiamo il più celebre, Giuseppe Massarenti (1867-1950). Tutta la vita di questo uomo esemplare venne spesa per l'emancipazione dei lavoratori e soprattutto di quelli molinellesi. Per parlare delle sue azioni occorrerebbe ben più spazio di quello a nostra disposizione. Ricordiamo solo la sua appartenenza al Partito socialista fin dall'anno della fondazione (1892) - avvenimento che lo annoverò fra i costituenti a Genova - e la immensa opera pubblica svolta quando era a capo del comune di Molinella. Nel periodo fascista a causa della sua appartenenza politica venne deportato e poi rinchiuso in una clinica psichiatrica dove la sua salute venne definitivamente minata. Visse infatti solo pochi anni dopo la liberazione ma rimane ancora

presente il ricordo fra la gente di Molinella e fra i lavoratori ai quali tanto ha dato senza mai risparmiarsi. Per finire non poteva mancare parlando di Molinella una nota gastronomica. Infatti per gli amanti dei dolci, ma anche per i buongustai in generale, non deve essere del tutto sconosciuta la prelibata torta di tagliatelle, mentre forse può risultare una sorpresa sapere che questa specialità nacque a Molinella fin nel lontano 1700.

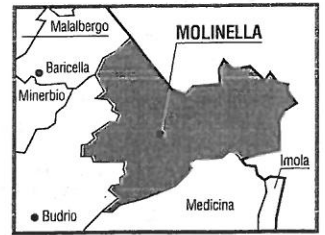


Molinella

NUMERO DI ABITANTI 12.063
 ALTITUDINE m. 4/22
 DISTANZA DA BOLOGNA km. 34

ORIGINE DEL NOME. *Il toponimo deriva da un antico «molino della Nella».*

NOMI DELLE FRAZIONI: Alfonsoni, Guarda, Marmorta, Miravalle, San Martino in Argine, San Pietro Capofiume, Santa Maria Codifiume, Selva Malvezzi.



FESTA DEL PATRONO

San Matteo, 21 settembre.

FESTE, FIERE, SAGRE

Fiera dell'industria e dell'artigianato, prima settimana di luglio.

Fiera di San Martino in Argine, terza settimana di luglio.

Fiera di Marmorta, prima settimana di agosto.

Fiera di San Pietro Capofiume, seconda settimana di agosto.

Festa del patrono, in settembre.

Mercato, ogni giovedì (merci varie).

NOTIZIE SULLA STORIA DEL COMUNE

La storia di Molinella non ha radici antichissime. Il primo nucleo di cui abbiamo notizia è la Curia dei Cavalli sorta attorno all'anno 1000 e distante sei chilometri dall'attuale area urbana di Molinella. Molto più tardi, circa un secolo dopo, dal raggruppamento di alcuni casolari prese invece vita la Corte del Poggio, posta sotto la giurisdizione degli Estensi. Questa località assunse in seguito il nome di Vico Canale, per via di un canale che passava per il centro del paese. La tradizione vuole poi che dal secondo toponimo si passasse a quello nuovo di Molino della Nella, in onore di una delle belle ragazze del tempo. La storia di Molinella fu influenzata in tutto il suo divenire dalle acque e dalla vicinanza dei fiumi Po, Reno e Idice che tanta parte ebbero nelle fortune e sfortune della gente che abitò in queste zone. Fino alla realizzazione del Cavo Benedettino, dal nome del papa che lo fece costruire nel 1740 e quaranta anni dopo degli interventi sull'Idice ad opera di un altro papa, Pio VI, fu aspra la lotta di contenimento ingaggiata dalla popolazione contro i continui e ripetuti straripamenti dei fiumi. All'indomani di questi importanti interventi il panorama cambiò notevolmente e divennero molto più consistenti le zone sfruttabili dall'agricoltura.

Ritornando alle origini di Molinella, nel Trecento la torre, ancora oggi esistente, ed il castello vennero assediati con successo da Gian Galeazzo, nipote di Bernabò Visconti e dal suo alleato Alberto V d'Este. Entrambi gli edifici vennero rasi al suolo ma mentre la torre fu riedificata pochi anni dopo, del castello di Santo Stefano non si seppe più nulla. Molinella fu anche teatro di un importante fatto d'armi accaduto nel 1467. In tale data si scontrarono infatti le

PRINCIPALI ATTRATTIVE ARTISTICO-CULTURALI



Purtroppo poche sono le emergenze architettoniche presenti ancora oggi a Molinella: la torre trecentesca, nel centro del paese, la chiesa dedicata a San Matteo, che si trova in precarie condizioni e qualche palazzo fra cui il più noto è quello dei Volta. La Torre riedificata a causa dell' invasione viscontea nel 1404 venne originariamente adibita a carcere poi, nel Cinquecento, fu completata col tetto spiovente ed una guglia a piramide con quattro archi posta sulla sommità. L'edificio diventò così la cella campanaria della vicina chiesa che ne era priva. Restaurato nel 1982-83 ospita ora l'archivio comunale. La chiesa di San Matteo venne edificata in origine ai primi del Seicento ma fu rimaneggiata innumerevoli volte in epoche posteriori fino a quando venne abbandonata e sostituita nel 1971 per la nuova parrocchiale. Questo edificio conserva del vecchio l'importante organo del Traer del 1670.



Ben diversa è la composizione monumentale della frazione di Selva Malvezzi antico feudo della omonima nobile famiglia, dove praticamente tutto il borgo riveste un interesse artistico rilevante sia per l'insieme rimasto pressoché intatto, sia per i singoli edifici. Notevole il seicentesco Palazzo Padronale con il singolare scalone a doppia rampa per consentire l'accesso diversificato a persone ed animali, come pure è notevole il Palazzo del Governatore con la splendida facciata dove è sita la campana dell'orologio. Ma tutto il borgo rimanda un'immagine seicentesca estremamente suggestiva. Da vedere infine la chiesa di San Martino in Argine, XVII secolo e quella settecentesca di San Pietro Capofiume che si trovano nelle omonime frazioni.